

GIOVANNA RAGIONIERI (ANISA)

L'insegnamento della storia dell'arte nella scuola secondaria superiore: realtà e prospettive.

Ringrazio i colleghi della Consulta per avere invitato a questo importante convegno la nostra Associazione, punto di riferimento dei docenti di Storia dell'arte della scuola secondaria superiore fin dal 1951. Il confronto e la collaborazione tra le nostre due realtà non sono purtroppo un fatto scontato: per fare solo un esempio, nel volume-inchiesta del 2006 dal titolo *Gli storici dell'arte e la peste* sarebbe inutile cercare il contributo di un insegnante di liceo¹. Negli ultimi anni l'esperienza delle SSIS ha fatto cadere in parte il diaframma tra scuola e università, coinvolgendo nella docenza e nei laboratori professionalità differenti e integrando il consolidamento dei contenuti con la loro verifica nel tirocinio; eppure resta l'impressione che almeno alcuni dei professori universitari coinvolti si sentissero dei cirenei, sottratti a incarichi più interessanti e gradevoli. Inoltre, il contributo dei *tutores* di tirocinio non è stato sempre valorizzato adeguatamente e solo in casi sporadici è stato modestamente retribuito.

L'insegnamento della Storia dell'arte nelle scuole secondarie superiori costituisce una peculiarità italiana, codificata dalla riforma Gentile del 1923, ma preparata da una serie di sperimentazioni attuate dai primi anni del Novecento; alcune ricerche, ben note a chi ascolta, hanno messo in luce il ruolo dei grandi storici dell'arte italiani, da Adolfo Venturi in poi, nel tentativo di conferire alla materia un suo status². Inoltre, l'introduzione di una serie di modifiche nell'ordinamento scolastico e l'attivazione di una grande quantità di sperimentazioni hanno ampliato negli ultimi decenni lo

¹ L'elenco delle attività professionali contemplate dai curatori del volume comprende "ricerca, docenza, tutela, giornalismo e promozione culturale, incarichi e consulenze in ambito pubblico e privato (mercato d'arte, editoria di settore, mostre e avvenimenti culturali)": *Gli storici dell'arte e la peste*, a cura di Sandra Pinto e Matteo Lanfranconi, Milano, Electa, 2006, pp. 13-14.

² Si vedano in particolare i contributi raccolti nel n. 79 della rivista "Ricerche di storia dell'arte", dal titolo *La storia dell'arte nella scuola italiana. Storia, strumenti, prospettive*, 2003. più recentemente, cfr. Lida Branchesi, *L'insegnamento della Storia dell'arte nella scuola secondaria. Linee di tendenza in Italia e in Europa*, in Adolfo Venturi e la storia dell'arte oggi, atti del convegno (Roma 2006), Modena 2008, pp. 387-400.

spazio riservato alla Storia dell'arte, presente non solo nei Licei classici e nell'istruzione artistica (Licei artistici e Istituti statali d'arte), ma anche nei Licei linguistici (sorti sulle ceneri degli istituti magistrali, divenuti obsoleti dopo l'obbligo di laurea per gli insegnanti di scuola primaria), negli Istituti tecnici per il turismo e in alcuni indirizzi dell'istruzione professionale (turistico, alberghiero, grafico, moda). Credo che sia superfluo ricordare a questa platea che due innovazioni ormai quarantennali, la liberalizzazione degli accessi a tutte le facoltà e il prolungamento a cinque anni della durata di Istituti d'arte e Istituti professionali, hanno sostanzialmente modificato, anche nel nostro settore, la composizione e la provenienza della popolazione universitaria, soprattutto per quanto riguarda le immatricolazioni.

Attualmente si sta introducendo nell'ordinamento francese una "Histoire des arts": per attuare questa modifica i funzionari del ministero hanno studiato con interesse la situazione italiana, e meno di un mese fa si è svolto a Firenze un convegno sul tema "Perché insegnare la Storia dell'arte?", con la partecipazione di docenti e studiosi delle due nazionalità, tra cui la nostra presidente Clara Rech; ne è scaturito un appello (elaborato da Olivier Bonfait, Clara Rech e Marisa Dalai Emiliani), che invita a "conferire una dimensione europea all'insegnamento della storia dell'arte, attualmente presente soltanto in alcuni paesi, ed inserirlo in tutti i paesi dell'Unione", allo scopo di "incoraggiare l'identificazione dei futuri cittadini europei nella propria storia, offrendo al contempo un significativo impulso al consolidamento di un'Europa della Cultura"³.

Dunque, almeno alcuni aspetti della tanto bistrattata scuola italiana presentano motivi di interesse per gli osservatori di oltralpe: per esempio, sempre in occasione del citato convegno italo-francese, Marc Fumaroli ha parlato di "resti brillanti, che rendono giustamente gli italiani fieri del loro passato e i francesi invidiosi", aggiungendo che "avere un rapporto intimo con un Raffaello aiuta a combattere l'assuefazione alla televisione"⁴.

³ Il testo è riportato, in versione italiana, anche sul sito http://www.anisa.it/difesa_storiadellarte.html; le adesioni si raccolgono sul sito <http://www.apahau.org/>

⁴ Intervista rilasciata a V. Grazzini, in "l'Unità", 23 maggio 2009.

Ma questa nostra peculiarità ha corso qualche rischio e ha patito qualche danno nel recente riordino dell'istruzione liceale e tecnica pomposamente definito “riforma Gelmini” e ancor più pomposamente presentato come epocale, i cui più recenti squilli risalgono a meno di una settimana fa. Mentre si susseguono i commenti e le prese di posizione⁵, possiamo qui soffermarci sugli aspetti dell'istruzione artistica e dell'insegnamento della Storia dell'arte.

Permettetemi di fare un passo indietro.

Già nell'autunno scorso cominciarono a circolare indiscrezioni e bozze di quadri orari dalle quali la nostra disciplina appariva fortemente penalizzata in quasi tutti gli indirizzi. Una situazione particolarmente preoccupante si profilava per il Liceo classico, con una sola ora settimanale per cinque anni; oltre tutto, l'anticipazione alla prima classe era arbitrariamente presentata come un potenziamento rispetto al quadro orario, tralasciando il fatto che in molti licei è stata attuata una sperimentazione che prevede due ore settimanali per cinque anni⁶. Abbiamo così lanciato sul nostro sito un appello in difesa della Storia dell'arte che ha raccolto circa 4300 firme: non solo e non tanto docenti della materia timorosi di perdere il posto, ma esponenti della cultura nazionale e internazionale, studenti, genitori e cittadini e anche alcuni politici. Alla conferenza stampa hanno fatto seguito, infatti, una mozione di Francesco Rutelli e un'interrogazione parlamentare di Manuela Ghizzoni; la maggioranza di governo ha fatto sentire la sua voce con Paola Frassinetti⁷.

Il nuovo ordinamento varato dal Consiglio dei Ministri, come abbiamo tutti visto in questi giorni, comprende sei licei: classico, scientifico, delle scienze umane, artistico, linguistico, musicale e coreutico. Vorrei sottolineare che nessuno di questi è una novità: si tratta in tre casi di

⁵ Una documentazione esauriente può essere rintracciata sul sito dell'Osservatorio sulla didattica della Storia dell'arte della Scuola Normale Superiore di Pisa: www.artivisive.sns.it/didatticaSA/osservatorio/index.php.

⁶ Per quanto ciò possa sembrare incredibile, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca non è stato in grado di fornire dati precisi in materia. Secondo un'indagine condotta dalla collega e socia Lisa Guarducci, si tratta di almeno il 25% dei Licei classici italiani; cfr. www.anisa.it.

⁷ Anche per una documentazione esaustiva sull'appello e sulle iniziative collegate si rinvia al sito www.anisa.it.

scuole che risalgono alla riforma Gentile (classico, scientifico, artistico), mentre le altre si erano via via definite attraverso sperimentazioni attuate negli ultimi decenni. È evidente che il confronto, sia per quanto riguarda gli indirizzi culturali sia per la situazione occupazionale, deve essere fatto con la realtà attuale e non con la scuola gentiliana. Anche la fisionomia del Liceo artistico, con una durata quinquennale e la presenza di discipline non previste nell'ordinamento inaugurato nel 1923, istituzionalizza progetti sperimentali in atto da molto tempo. Purtroppo, non è stato recuperato un aspetto interessante di questa scuola, cioè l'indirizzo di Beni culturali (altrimenti indicato come Rilievo e catalogazione), che ampliava lo studio della Storia dell'arte e consentiva momenti di verifica e applicazione. Il futuro Liceo artistico sarà articolato in tre indirizzi⁸ e ingloberà anche gli Istituti statali d'arte, scuole di antica tradizione, nate spesso da realtà locali e a loro strettamente legate, con un apparente processo di promozione su cui è lecito esprimere riserve. Nel Liceo artistico le ore settimanali della nostra disciplina restano tre (le stesse previste nelle sperimentazioni attualmente adottate, più di quelle del corso ordinario a durata quadriennale, già in via di estinzione). Nel Liceo musicale e coreutico sono previste 2 ore settimanali per cinque anni; negli altri 2 ore settimanali nelle classi di triennio. Anche se non sono state ancora varate definitivamente le classi di concorso relative alle varie discipline, da informazioni in nostro possesso risulta che al Liceo scientifico e a quello delle scienze umane sarebbero richiesti docenti abilitati in Disegno e storia dell'arte, mentre per gli altri Licei varrebbe l'abilitazione in Storia dell'arte⁹. Se per il settore liceale l'esito può essere giudicato, almeno parzialmente, positivo e ascritto a merito del movimento di opinione suscitato dall'appello di ANISA, resta un danno enorme con l'assenza della disciplina nel settore dell'istruzione tecnica, a parte l'indirizzo turismo del settore economico. L'altro settore dell'istruzione tecnica, quello denominato tecnologico, si articola in nove indirizzi, due dei quali (grafica e comunicazione e sistema moda) sono stati finora presenti negli Istituti

⁸ Arti figurative; Architettura, design, ambiente; Audiovisivo, multimedia, scenografia; mi permetto di osservare come quest'ultimo rischi di pagare un tributo a tendenze di moda e a solleticare curiosità e ambizioni epidermiche degli studenti e delle loro famiglie.

⁹ Si tratta dell'attuale classe A061, che dovrebbe assumere il codice A049.

professionali. A questo aumento di prestigio, a mio parere solo apparente, si accompagna, però la soppressione della Storia dell'arte, che ha avuto finora un ruolo fondamentale in quanto disciplina professionalizzante. Con il riordino dell'istruzione tecnica si è persa anche un'altra occasione, quella di fornire ai tecnici dell'edilizia e dei settori connessi (gli attuali geometri, il cui istituto assume la denominazione di costruzioni, ambiente e territorio) una più solida cultura architettonica con l'introduzione di un insegnamento storico-artistico incentrato sui temi dell'architettura, dell'urbanistica e del paesaggio.

I nuovi piani di studio sono accomunati da una generale riduzione degli orari complessivi, dalla quale discende, come è evidente, il ridimensionamento di alcune discipline. Vorrei concludere su questo aspetto, precisando che il mio giudizio rispecchia opinioni personali e non una "linea" di ANISA. A nessuno sfugge che molti tagli sono dettati dalla necessità di adeguarsi alla manovra finanziaria del 2008¹⁰, ma è inevitabile vedere, nel nuovo volto della scuola, un ridimensionamento del suo ruolo nell'educazione dei giovani che, presentato come nuova centralità della famiglia, rischia di produrre un maggior peso di altre "agenzie formative" e un'accentuazione del divario tra giovani di estrazione culturale diversa.

¹⁰ Legge n. 133, art. 64.